



ICAZBALCETA

FR. GIOVANNI

DI ZUMARRAGA

BX4705

.Z8

G31

002458



1080016718

EX LIBRIS

HEMETHERII VALVERDE TELLEZ

Episcopi Leonensis

GIOACCHINO GARCIA ICAZBALCETA

FR. GIOVANNI DI ZUMARRAGA

DELL' OSS. DI SAN FRANCESCO

PRIMO VESCOVO E ARCIVESCOVO DI MESSICO

STUDIO BIOGRAFICO E BIBLIOGRAFICO

CON UN' APPENDICE DI DOCUMENTI INEDITI

TRADUZIONE DALLO SPAGNUOLO

DEL P. FAUSTINO GHILARDI

M. O.



QUARACCHI

presso Firenze

TIP. DEL COLLEGIO DI S. BONAVENTURA

1891.



Capilla Alfonso

Biblioteca Universitaria

39873

UNIVERSIDAD DE NUEVO LEON

Biblioteca Valverde y Tellez

V
922
Z

BX4705
.28
G31

~~~~~  
Proprietà Letteraria.  
~~~~~



FONDO EPIGRAFICO
VALVERDE Y TELLEZ

AI LETTORI

IL PADRE MARCELLINO DA CIVEZZA.

Sono sei anni (lo dico con pena) che a mezzo della Posta ricevevo da Messico quest'opera col grazioso indirizzo seguente: *Rmo P. Fr. Marcelino de Civezza, en testimonio de respecto.* JOAQ. GARCIA ICAZBALCETA (1).

Non avevo avuto mai relazioni di sorta con sì valente e gentile Signore: soltanto, tredici anni prima, in Parigi incontratene le importantissime pubblicazioni relative alla storia Messicana, me n'ero profittato per la compilazione del mio *Saggio di Bibliografia Sanfrancescana*.

Arrivatagliene notizia, volle scrivermene amoroze parole, aggiungendovi il dono del novello lavoro. Mi proposi di mostrargliene la mia riconoscenza, voltandolo immediatamente nel nostro idioma, tanto più che si trattava d'una insigne gloria del mio Istituto e della Chiesa.

Ma che! una grave incombenza, proprio in quel momento avuta dal Sommo Pontefice Leone XIII, mi costrinse a smetterne il pensiero. Nè mi riesci più facile dipoi: al lettore basti di saperlo, non occorrendo che gliene dica le ragioni.

(1) Segretario dell'Accademia Messicana, Socio corrispondente dell'Accademie Spagnuola e di Storia, di Madrid, membro della « *American Antiquarian Society* » (E. U.), onorario dell'Accademia Colombiana, corrispondente di Bogotà, ec.

002458

Non io però quietava. Pertanto, trovato un giovine di buona volontà, della nostra Osservante Provincia Toscana, gli affidai la fatica. N'ebbi pronta ed affettuosa corrispondenza, e rivedutane, per quanto mi fu consentito, la traduzione, la consegnai alla Tipografia che accettò di pubblicarla.

Fatto sta che, senza colpa di alcuno, la stampa non poté prima d'ora essere compita. L'illustre Scrittore, a cui mi sento legato d'infinita gratitudine, anche per le posteriori sue pubblicazioni che volle inviarmi, e che per l'Ordine nostro sono un prezioso tesoro, spero vorrà scusarmene. Non so dirgli quanto ne ho patito! Ma sia certo che il venerato suo nome resterà sacro nella Storia Francescana per la giustizia, che con tanta nobiltà d'animo e sì vivo e sincero affetto ha reso e continua a rendere a' prodi figliuoli del Serafico Padre, da' quali la sua patria ricevette il beneficio della cattolica fede e del cristiano incivilimento. Ne avrà una prova nell'ottavo volume del mio lavoro sulle Missioni Francescane, che fra qualche mese sarà pubblicato.

Roma, Collegio Sant'Antonio di Padova in
via Merulana, addì 10 Nov. 1890.

AVVERTENZA DELL'AUTORE

Il presente *Studio* da principio non fu che una nota, o schiarimento, alla *Bibliografia Messicana del secolo XVI*, che tengo preparata per la stampa. Ma, senza quasi avvedermene, la venni allargando a mano a mano che per l'acquisto di nuovi documenti mi crescevano le notizie: quando poi vidi che aveva acquistato un'ampiezza non più proporzionata al primo suo scopo, mi determinai a farne un libro da sè, il quale mi dava anche il vantaggio di aggiungere in un' *Appendice* la maggior parte de' documenti che trovai, presso che tutti inediti o rari, e che in nessun modo sarebbero potuti entrare nella *Bibliografia*.

Per dare una qualche importanza allo *Studio*, e perchè il personaggio a cui si riferisce, non figurasse del tutto isolato, stimai necessario distendermi alquanto nella relazione de' varii successi della storia civile ed ecclesiastica di quei tempi; e per contentare la curiosità dei bibliografi ebbi a fare una descrizione particolareggiata dei libri, oggi rarissimi, pubblicati dall'illustre Prelato, aggiungendo alcuni estratti de' medesimi per dare un'idea di quel che contengono, generalmente ignorato. E siccome si tratta di un punto importante per la nostra storia, che ha molta relazione coll'illustre Vescovo, riservai l'ultimo capitolo del libro a esaminare, se vi sia, o no, ragione di attribuire a lui, come si è fatto, la parte principale nella distruzione delle antichità messicane, specie delle pitture geroglifiche; del che si fa carico a' primi Missionarii.

In tutto ho procurato valermi di documenti originali, come carte, relazioni, pareri, atti, rescritti, ecc., e soltanto in difetto di questi ebbi ricorso a storici accreditati. Ciò mi ha confermato nel parere che tutta la nostra storia si debba necessariamente rifare, rimontando alle fonti primitive che non mancano, anzi ogni dì più crescono per il rinvenimento e la pubblicazione di

molti documenti inediti. Il mio intento non fu altro che di presentare nelle vere sue sembianze quel venerabile uomo, che fu il primo Pastore della Chiesa Messicana, fin qui sì mal giudicato nel Messico e fuori; nel che hanno interesse la verità, la religione e la patria.

Per quanto è da me mi sono studiato di scrivere con imparzialità: ma sarò riuscito? Se al desiderio non avesse corrisposto il fatto, almeno si accetti il primo. Ho citato largamente le autorità da me raccolte e molte ne do nell' *Appendice* a rassicurare il lettore: egli potrà giudicare s' io ne abbia fatto buon uso.

Conosco la sorte riservata a questo genere di libri. Scoprendosi nuovi documenti, presto cadono con l'autore in dimenticanza. Mi vi sottometto di buon grado, sol che siami dato distruggere qualche errore e richiamare l'attenzione a questi studi. Se non altro, l' *Appendice* sarà sempre utile e prolungherà di qualche poco la vita al presente volume.

Sono in debito, prima di chiudere questa avvertenza, di chiamarmi riconoscente all'amico mio signor Giuseppe M. d'Agreda, che mi venne generosamente in aiuto con numerosi documenti e notizie, e con accettare di rivedere tutto il mio lavoro. Essendo persona così versata nella nostra istoria, certo non avrà lasciato passare un errore di rilievo.

Messico, 17 luglio 1881.

INTRODUZIONE.

Nessuno dubita che l'andar del tempo e la mancanza, o la perdita di documenti, non siano un grave ostacolo allo schiarimento della verità storica; ma il maggior di tutti è forse la consistenza a cui arrivano certi errori nati dalla leggerezza o dalla mala fede di qualche scrittore, e poi adottati senza esame da coloro che vennero appresso. Anco non di rado accade che certi fatti vengano stortamente interpretati da chi, senza badare alle cause che li produssero, nè alle condizioni del tempo in cui si compirono, si faccia lecito qualificarli come meglio gli conviene e in rispondenza delle proprie idee che vuole far prevalere; per cui molti personaggi storici ci si presentano assai diversi da quello che furono in realtà, e ci appaiono quindi circondati di gloriosa aureola certuni che nulla ebbero meritato, mentre altri gemono sotto il peso di un'ingiusta riprovazione. Dissipar cotesti errori e mettere ciascuno nel posto che gli spetta, non è soltanto un atto meritorio di giustizia distributiva, ma si anche un omaggio reso alla verità oltraggiata. Grandi sforzi fecero a questo fine varii scrittori, e certo ne meritano grandissima lode; perchè, se avanti tutto non si mira a far trionfare la pura verità, indarno si vorrebbe che alla storia sia

dovuto il glorioso titolo di «Maestra della vita». La necessità poi di ben chiarire i fatti e di raddrizzare le storte deduzioni che se ne fanno, è più che mai imperiosa, quando la persona sfigurata, e per la sua dignità e per la influenza che ebbe, può servire a ritrarre un'epoca o una dottrina: allora la menzogna non solo toglie la riputazione all'individuo, riuscendo a calunnia (che già non è poco); ma cresce il danno a dismisura, non per l'individuo soltanto, ma per molti, anzi per l'intera società.

Degli uomini, che si segnarono nel nostro paese, pochi vennero giudicati senza passione; causa l'antagonismo delle diverse schiatte, la mancanza d'istruzione, le discordie civili, e soprattutto quelle di religione, che hanno inasprito gli animi e avvolto le menti nella confusione. E fra le vittime dell'ignoranza e dello spirito di parte fu specialmente Frate Francesco Giovanni da Zumarraga, primo vescovo e arcivescovo di Messico; effetto, in gran parte, delle declamazioni di volgari scrittori, che scrivono senza leggere, o leggono per meglio mentire, per opera de' quali pur troppo il rispettabile e benemerito Prelato si tramutò, nel concetto di molti, in un ignorante. No, ei non fanno ciò per zelo di giustizia, o amore di verità; ma perchè non lo conoscono, e i più perchè combattono in lui la religione che professava e che fu il movente di tutte le sue azioni. Contro la religione, la Chiesa, il sacerdozio sono questi attacchi. Ei lo giudicano senza critica per narrazioni inventate e congegnate a piacere, senza averne mai letto gli scritti; dove, per esser giusti, dovrebbero cercarne le opinioni e i caratteri indispensabili a ritrarlo.

E qui duolmi il dire che non soltanto tra il volgo di tali scrittori ha incontrato l'illustre vescovo passionati calunniatori; ma storici altresì di valore, che ebbero un tempo grande popolarità, avvalorarono con le loro affermazioni le calunnie delle quali fu vittima. Tanto è raro che possiamo sottrarci dall'influenza di preconcepite idee, e anche più raro che abbiamo il coraggio

di addossarci la fatica di portar la luce negli intricati ripostigli della storia; almeno quando ciò è richiesto dall'onore di un distinto personaggio; sebbene non perciò lasciasse d'esser uomo. Più spedito torna allucinare i lettori con larghi tratti di stile fiorito, di quello che sia mettersi in aride investigazioni; ed è più facile lasciarsi menar dalla corrente, che non il rimontare a forza di braccia sino alla fonte, donde essa si parte. Per buona sorte da qualche anno in qua l'opinione ha preso una piega favorevole al Zumarraga. Non si smentiscono, è vero, i fatti attribuitigli falsamente; ma non si sfigurano più tanto come prima; nè se ne interpretano sinistramente le intenzioni. È già qualcosa: ma non basta. Bisogna far vedere che lungi dall'essere stato il Zumarraga un *frate ignorante*, distruttore terribile e cieco de' monumenti della civiltà messicana, fu invece un petto veramente apostolico, probo, umile, savio, zelante, prudente, ispirato, pieno di carità, nemico mortale di tutte le superstizioni e tirannie, propagatore infaticabile della vera dottrina di Gesù Cristo, sostegno delle deboli sue pecorelle, benefattore del popolo sia nell'ordine materiale che nel morale, e in tutte le sue disposizioni e consigli uomo pratico per eccellenza. Che se qualche volta errò, usiamo un pò di condiscendenza a chi fece tanto bene, ricordandoci che anch'egli era uomo e del suo secolo. Ma fin qui sperai invano che persone di merito e di autorità si mettessero ad opera così meritoria, con pieno riconoscimento della vita e degli scritti del Zumarraga; per lo che non mi s'imputi a temerità se, avutane occasione da' documenti che possiedo (quantunque non siano tutti quelli che io vorrei), faccio quel che posso, e mi sobbarco ad un peso superiore alle mie forze. Ben volentieri lo cederei, se qualcuno volesse incaricarsene. Benchè, a dir vero, l'impresa non è molto difficile; chè non si tratta già di far mostra di sottigliezza d'ingegno e di arte a difesa d'una mala causa; ma solo di quel che appunto io mi propongo in questo lavoro, cioè la semplice esposizione della verità.